

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



RAMANA MAHARSHI

Cuore & Intelletto

V

Quaderno n° 62

28 Febbraio 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



Cuore & Intelletto V

(Talks)

[B.C. Das] D. *L'intelletto non sorge e ricade contemporaneamente all'uomo?*

R. L'intelletto di chi? Dell'uomo. L'intelletto non è che uno strumento.

D. *Sopravvive al decesso dell'uomo?*

R. Perché pensare alla morte? Riflettete a cosa accade quando dormite. Qual è allora la vostra esperienza?

D. *Ma il sonno è passeggero, mentre la morte non lo è.*

R. Il sonno è l'intermezzo fra due stati di veglia. La morte è anch'essa l'intervallo fra due vite. Entrambi sono transitori.

D. *Mi sono espresso male. Volevo sapere se lo spirito, una volta disincarnato, si porta con sé l'intelletto.*

R. Lo spirito non è disincarnato. I corpi sono differenti: il corpo può non essere più allo stato grossolano. Diventa allora sottile, come nel corso del sonno, del sogno, o della fantasticheria, L'intelletto non si altera, ma i corpi possono cambiare secondo le circostanze.

D. *Se è così, il corpo astrale e il corpo spirituale sono identici.*

R. L'intelletto è il corpo astrale, in questo stesso momento.

D. *Come è possibile?*

R. Perché no? Sembrate pensare che l'intelletto non può essere limitato, come lo è un corpo. L'intelletto non è che un aggregato di diversi fattori. Il corpo astrale è forse altra cosa?

D. *L'intelletto non è un rivestimento?*

R. Sì. Senza intelletto nessun rivestimento può essere conosciuto. Ma

chi è che pretende che esistano cinque rivestimenti (*kosha*)? Non è forse l'intelletto che avanza simili supposizioni? [179.163-64]

D. *Che cos'è buddhi (l'intelletto)?*

R. La *buddhi* è la facoltà di pensare, di discriminare. Ma non sono che dei nomi. Che si tratti dell'ego, del mentale o dell'intelletto, è lo stesso. Di quale mentale si tratta? Il mentale di chi? l'intelletto di chi? Dell'ego. Ma l'ego è reale? No. Allora?. Noi confondiamo l'ego, il mentale, l'intelletto.

D. *Emerson dice: "L'anima risponde all'anima di per se stessa e non mediante descrizioni né parole".*

R. Del tutto esatto. Per quanto sia grande il vostro sapere, non ci sono limiti a ciò che potete ancora apprendere. Voi ignorate chi dubita, e cercate di risolvere questi dubbi. Se rivolgete l'attenzione verso il "dubitatore", i dubbi spariranno.

D. *Di conseguenza, tutto il problema è conoscere il Sé.*

R. Certo.

D. *Come conoscere il Sé?*

R. Considerate anzitutto che cosa è il Sé. Ciò che voi credete essere il vostro Sé, in realtà non è che il mentale, o l'intelletto o il pensiero "Io". Gli altri pensieri sorgono soltanto dopo il pensiero "Io". Aggrappatevi dunque a questo pensiero, e gli altri finiranno per svanire, non lasciando altro, come residuo, che il Sé.

D. *La difficoltà consiste proprio nel raggiungere questo stato residuale.*

R. Voi non dovete "raggiungerlo", dato che è eternamente presente, adesso, qui stesso. Se il Sé dovesse essere scoperto esso non sarebbe permanente.

D. *Come ottenere l'equanimità, la pace, l'equilibrio mentale? Qual è il mezzo migliore?*

R. Ve l'ho già detto. Cercate la sorgente del mentale. Esso sarà eliminato e ciò che resterà sarà "Voi". Che la vostra prospettiva diventi quella della saggezza. Allora vi renderete conto che il Mondo non è altro che Dio.

*drishtim jnânamayâm kritvâ
jagat Brahmamayam pashyet*

R. E' quindi una questione di prospettiva. In realtà voi siete in tutto. Prendete coscienza di voi stesso e comprenderete tutto. Ma avete perso di vista il vostro Sé e provate dubbi senza fine.

D. *Come conoscere il Sé?*

R. Ci sono forse due "Io"? Come conoscete la vostra stessa esistenza? Vi vedete da solo con i vostri occhi? Ponetevi la domanda. Come è arrivata a porsi, quest'ultima? Sono "io" che la pongo o no? Posso scoprire il mio Sé come un'immagine in uno specchio?

Poiché la vostra prospettiva è estrovertita, voi avete perduto di vista il Sé, e la vostra visione è rivolta verso il mondo esteriore. Il Sé non si trova negli oggetti esteriori. Rivolgete il vostro sguardo verso il vostro interiore. Immergetevi in voi stesso, e sarete il Sé.

D. *L'uomo è dotato di libero arbitrio oppure la sua vita è preordinata, predestinata?*

R. Il libero arbitrio si può concepire solo in funzione dell'esistenza di una individualità. Fino a quando l'individualità dell'uomo sussiste, il suo libero arbitrio permane. Tutte le Scritture sacre sono basate su questo principio e si propongono di dirigere il libero arbitrio nella direzione buona. Cercate di scoprire chi trova davvero importante il problema del libero arbitrio o del destino. Dopo averlo scoperto, mantenetevi in questo stato, e constaterete che i due problemi sono trascesi. E' questo il solo scopo di questo genere di discussione. Chi solleva questi problemi? Trovatelo e restate in pace.

D. *L'intelletto, l'emozione, si sviluppano come il corpo fisico, dopo la nascita? Sopravvivono alla morte fisica o, al contrario, scompaiono?*

R. Prima di prendere in considerazione ciò che avviene dopo il trapasso, osservate cosa accade quando dormite. Il sonno è l'intervallo fra due stati di veglia. Questi ultimi sopravvivono a questo intervallo?

D. *Sì, durano.*

R. Lo stesso è per la morte fisica. L'intelletto e l'emozione rappresentano la coscienza corporale, niente di più. Se siete il vostro corpo fisico, le idee si attaccano sempre a voi. Se vi disidentificate dal corpo fisico smetteranno di tormentarvi. Lo stesso essere che prima dormiva sta parlando in questo momento. Mentre dormivate non eravate identificato al vostro corpo. Attualmente lo siete? Trovate la soluzione e il problema sarà scomparso.

Allo stesso modo, ciò che è nato deve perire. Ma chi è nato? Voi siete mai nato? Se dite che siete nato, della nascita di chi parlate? E' il corpo fisico che è venuto al mondo e che un giorno scomparirà. In che cosa la nascita o la sparizione del corpo fisico può intaccare il Sé eterno?

Rifletteteci e trovate chi solleva questo tipo di domanda. Allora saprete. [371.364-65]

D. *Quando analizzo me stesso riesco ad andare al di là dell'intelletto, ma non ci trovo nessuna beatitudine.*

R. L'intelletto è soltanto uno strumento del Sé. Non vi può aiutare a conoscere quello che è al di là.

D. *Capisco. Ma la beatitudine è assente.*

R. L'intelletto è lo strumento che permette di conoscere le cose sconosciute. Ma voi siete già conosciuto, dal momento che siete il Sé, che è conoscenza totale. Non potete perciò diventare un oggetto da conoscere. L'intelletto vi permette di apprendere le cose esteriori, ma non quella che è la sua stessa sorgente, la sua origine.

D. *Sì, ma non ci trovo alcuna felicità.*

R. L'intelletto vi è utile in quanto vi permette di analizzarvi, è tutto. Esso deve alla fine riassorbirsi nell'ego ed è la sorgente di questo ego che deve essere cercata. Se questa ricerca viene fatta, l'ego scomparirà. Rimanete alla sorgente del vostro ego e il vostro ego cesserà di manifestarsi.

D. *Questo stato non procura felicità alcuna.*

R. Che questo stato sia senza felicità è soltanto un'idea. Il Sé è felicità pura e semplice. Voi siete il Sé. Dunque non potete che essere felicità. Stando così le cose non avete il diritto di dire che la felicità è inesistente. Chi avanza questa pretesa non può pertanto essere il Sé. É il non-Sé, del quale dovete sbarazzarvi per realizzare la felicità del Sé.

D. *Come riuscirci?*

R. Considerate da dove sorgono i pensieri. É il mentale. Prendete quindi in considerazione per chi lavorano, funzionano il mentale e l'intelletto. É per l'ego. Immergete l'intelletto nell'ego e cercate la sua sorgente. Quest'ultimo sparirà. Le espressioni "Io so" e "Io non so" implicano la dualità del soggetto e dell'oggetto. Il Sé è non-dualistico. Esso è solo, unico. É assoluto. É puro. Non ci sono perciò due Sé, uno dei quali conosce l'altro. In cosa consiste quindi

la dualità? Essa non deriva dal Sé, che è unico e solo. Deriva quindi dal non-Sé, dalla vita dell'ego, che ne costituisce la caratteristica fondamentale. Quando i pensieri sorgono, si è in piena dualità. Sappiate che essi provengono dall'ego. Mettetevi a quel punto a cercare l'origine di quest'ultimo.

Il grado di assenza di pensiero è la misura del progresso verso la realizzazione. Ma la realizzazione stessa non ammette alcuna progressione. Essa è sempre la stessa. Il Sé resta sempre in stato di piena realizzazione. Gli ostacoli alla realizzazione sono i pensieri. Il progresso spirituale è perciò determinato dal grado di rimozione degli ostacoli che si oppongono alla comprensione fondamentale che il Sé è da sempre realizzato. I pensieri devono essere controllati cercando di conoscere chi ne è l'autore. Immergetevi nella loro sorgente, dove essi cessano di scaturire.

D. I dubbi continuano a sorgere. Ecco il motivo della mia domanda.

R. Un dubbio sorge in voi. Voi lo dissipate. Un altro prende il suo posto e voi lo dissipate ugualmente, e così via di seguito. Voi non riuscite mai a dissipare tutti i vostri dubbi. Cercate chi li prova. Andate alla sorgente e restate lì. I dubbi cesseranno. Ecco come bisogna fare.

D. Solo la grazia mi aiuterà a riuscirci.

R. La grazia non è esterna. In effetti il vostro semplice desiderio di grazia prova che la grazia è già in voi e che è essa che vi ispira. [551.533-35]

R. Ogni sapere ha come unico fine quello di condurre le persone alla realizzazione di sé stesse, vale a dire al Sé. È noto che le Scritture sacre e le religioni esistono per questo scopo. Che cosa vogliono dire? Lasciate da parte tutto ciò che esse enunciano a proposito del passato o dell'avvenire. Tutto questo è soltanto speculazione. Ma il presente non è un'ipotesi; la vita che scorre in questo istante è sperimentata da ognuno di noi. Realizzate il fatto di essere allo stato puro e porrete termine a tutte le discussioni e polemiche.

Purtroppo l'intelletto umano non imbocca facilmente questa strada. È raro che un uomo diventi introvertito. L'intelletto si diletta a immergersi nel passato e a speculare sull'avvenire. Raramente trova il tempo di considerare il presente.

D. Da qui deriva il fatto che l'intelletto sente di perdersi se si immerge nella ricerca del Sé. Inoltre, la ricerca dell'irrealtà nel passato

e nel futuro, non solo gli offre un sovrappiù di vita, ma gli permette di accrescersi, di svilupparsi.

R. Sì, è proprio così. Perché si sviluppa l'intelletto? Se esiste ha evidentemente una funzione da compiere. E qual è questa funzione? Quella di mostrare la via verso la realizzazione del Sé. L'intelletto deve perciò essere utilizzato a questo fine. [573.553]

Distributed by Advaita_Vedanta@yahoo.com
Traduzione da *Talks* (Ed. francese) a cura di Bua



Associazione Vidya Bharata
www.ramana-maharshi.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreya, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.